



Un nuovo bollettino

- con nuove rubriche
- con una nuova redazione
- con una nuova impaginazione tutta a colori



**La Parola
si è fatta carne**

Sommario

La parola del Parroco

3



■ La Parola si è fatta carne

Pagine di Spiritualità

4-6



■ Il tema dell'Avvento: La Parola di Dio
■ Il caso di Asia Bibi

Per non perdere la bussola... Uno sguardo alla Chiesa

7



■ Paolo VI proclamato beato

Donne e uomini capaci di Evangelizzare

8-9



■ I Riti di Introduzione

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

10



■ Verbale del C.Pa.P. del 3/10/14

Comunicazioni dai Settori

11



■ Il progetto caritativo dell'anno

I gruppi della nostra Comunità si presentano

12-14



■ Il coro "Canta lo Spirito"
■ Calcio G.S.O. Castro: la squadra dei più piccoli

Vita della Comunità

15-19



■ Festa dei diciottenni
■ Gli Anniversari di Matrimonio
■ Il mandato ai chierichetti

Sapori di un tempo

20



■ L'albero del pane

Buono a saperci

21



Le Poste di Patti

22-23



Spazio Bimbi

24-25



■ Il rendiconto economico

Dell'Avvento, un sussanale

27



Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo
Parroco don Giuseppe Azzola
Municipio
Scuola Materna
Ospedale Lovere
Vigili del Fuoco Lovere
Carabinieri Lovere

035.960531
349.5264232
035.960666
035.960348
035.984111
035.960222
035.960557



Orari delle Ss. Messe

Feriale

Lunedì: ore 18,00
Martedì: ore 18,00
Mercoledì: ore 18,00
Giovedì: ore 18,00
Venerdì: ore 18,00
Sabato: ore 8,30

Chiesa della Natività
Parrocchia
Parrocchia
Parrocchia
Parrocchia
Chiesa di Poltragno

Prefestiva

Sabato: ore 18,00

Parrocchia

Festiva

Domenica: ore 10,30
ore 18,00

Parrocchia
Parrocchia



Adorazioni e Confessioni

Lunedì ore 17,00
1° venerdì del mese ore 17,00
2° lunedì del mese ore 20,30

Chiesa della Natività
Parrocchia
Parrocchia



Catechesi dei ragazzi

Sabato ore 14,30 Oratorio

Per essere sempre aggiornato: www.parcocchiacastro.it



Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte.
Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati.
Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate Bancarie sono: IT 50 X 05428 53170 000000075034
Parrocchia di S. Giacomo maggiore, apostolo
Via Matteotti, 41 - 24063 CASTRO BG



Dicembre 2014
Anno LII n° 5

Copertina: La Parola che ci ha accompagnato in Avvento, a Natale si fa carne in Gesù.

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro Giornali e Periodici del Tribunale di Brescia il 10/06/1967

Redazione

Don Giuseppe Azzola (parroco), Patrizia Carizzoni, Maria Cerutti, Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Giulia Martino, Leonardo Rota, Carlo Saccomandi, Federico Saccomandi.

Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti, Agostina Bonadei, Antonella Borsotti. A tutte le famiglie: Elsa Beltrami, Mirella Bergamini, Mauro Bianchi, Angela Biolghini, Nini Cerutti, Luciana Conti Barro, Silvia Cristinelli, Rosetta Facchinetti, Patrizia Falconi, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Gallizioli, Alberta Gelmini, Andreina Gualeni Carizzoni, Carla Gualeni, Lucia Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Marta Oscar, Lina Pezzotti, Mariuccia Tarzia, Vanna Torri, Pierina Zatti, Adelasia Zubani.



La Parola si è fatta carne

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

La Parola, quella Parola eterna che esisteva già prima che esistesse qualsiasi altra cosa, anzi proprio grazie a quella Parola tutto ha iniziato ad esistere; quella Parola che in questo Avvento abbiamo tentato di mettere al centro della nostra attenzione durante la Messa domenicale; quella Parola a Natale si fa carne, chiede di farsi carne!

Ecco chiudersi il percorso sulla **Liturgia della Parola** pensato per questo primo tempo forte dell'Anno liturgico che ci vede concentrati sul nostro modo comunitario di celebrare l'Eucarestia. Nel prossimo tempo forte, la Quaresima, porremo la nostra attenzione alla **Liturgia Eucaristica**, dove quel corpo, quella carne si offre ad ognuno di noi nel banchetto dell'Ultima cena e sull'altare della Croce.

Sono convinto che il percorso fatto in questo Avvento porterà i suoi frutti dentro la nostra comunità, nel nostro modo di celebrare e di vivere l'Eucarestia. Siamo una comunità chiamata a prendere sempre più coscienza dell'immensa ricchezza che ci viene consegnata in ogni nostro incontrarci... se ascoltiamo e ci nutriamo della Parola proclamata, se comprendiamo i gesti e li viviamo con tutto il nostro essere, se ci sforziamo di sentirci un corpo solo con i fratelli che abbiamo accanto, se tutto ciò che diciamo e facciamo nella Messa diventa la cosa più profonda e vera della nostra vita. Il cammino è lungo e impegnativo perché siamo giustamente un po' tutti abituati a dare grande valore ai ge-

sti e alle parole della vita di tutti i giorni ma facciamo fatica a dare lo stesso peso ai gesti e alle parole della Liturgia: ci appaiono vuoti, lontani dalle cose che contano nella vita e forse anche poco veri. Pensiamo ad uno dei pochi gesti che compiamo: lo scambio della pace... possiamo farlo anche con il peggior nemico se abbiamo la sfortuna di averlo nel banco, ma non cambia nulla. Pensiamo al nostro ascolto di Gesù che, nella proclamazione del Vangelo, ci sta parlando. Pensiamo alla convinzione che mettiamo nelle parole, profonde e immense, che diciamo lungo la celebrazione... mi fermo!

In questo Avvento abbiamo provato a farci un po' scuotere dalla Parola... (in realtà ci ha scosso più il suono della sirena che il Vangelo), ci ha dato indicazioni per il nostro cammino, per la nostra vita... ci ha interpellato, chiamato, illuminato, coinvolto... e forse ci siamo aiutati tutti a capire che se andiamo a Messa ogni domenica, e in ogni Messa c'è una parte così preponderante legata alla Parola, è il caso che abbiamo una considerazione maggiore di quella Parola... che ci scuota, ci interpelli, che esiga qualcosa, che ci indichi... che ci scaldi il cuore, che si faccia carne... la nostra! A Natale, ci siamo detti con l'Evangelista Giovanni, che il Verbo si è fatto carne in Gesù, Parola eterna del Padre. Non dobbiamo però dimenticare che la Parola esige di incarnarsi anche in ognuno di noi, che si faccia carne... non aria perché entra da un orecchio

ed esce dall'altro ma si ferma dentro, nel cervello, nel cuore, nelle vene, nelle braccia, nelle mani, negli occhi... Semmai è quel vento, soffio dello Spirito, che si fa carne gonfiano le vele della barca della nostra vita e della nostra Comunità, per dirla con l'immagine che ha ispirato il nuovo nome del Bollettino. Il "timone" è quello strumento posto nelle nostre mani che ci permette di rendere efficaci le scelte, di dare la direzione desiderata alla nostra barca, che permette alla Parola di diventare operativa nelle decisioni, nelle scelte, nelle attività, nei pensieri condivisi dentro la Comunità. Questo vuole cercare di essere lo strumento "Bollettino" dentro la nostra Comunità. Continuiamo quindi a lasciarci guidare dalla Parola affinché possiamo navigare uniti, condividendo la rotta e la meta del nostro navigare nel mare - immenso e a volte burrascoso - della vita. A Natale, ancora una volta, Dio ci dice che sulla barca c'è anche Lui! Buon Natale ricco di gioia e serenità a tutti.





■ Per approfondire il tema comunitario dell'Avvento

La Parola di Dio

Quando parliamo di “Parola di Dio” ci riferiamo ai testi sacri, cioè a quei testi che contengono ciò che Dio ha voluto dire. I cristiani chiamano “Parola di Dio” la Bibbia, perché credono che i libri di cui essa è costituita sono ispirati da Dio e per questo possono essere chiamati così. L'Antico Testamento, detto anche “Vecchio Testamento” o “Primo Testamento”, è una collezione di libri che forma la prima parte della Bibbia e contiene tutti i libri che precedono la vita di Gesù. Fu scritto approssimativamente tra il 1.400 a.C. e il 400 a.C., principalmente in lingua ebraica, ma anche con poche parti in aramaico, che è poi una variazione dell'ebraico. Si divide in cinque parti:

- ◆ il **Pentateuco**, che comprende i libri che vanno dalla Genesi al Deuteronomio e riguarda la nascita di Israele e l'affermazione del Patto che Dio stabilisce con Israele;
- ◆ i **Libri Storici**, vale a dire i libri che vanno da quello di Giosuè a quello di Ester; essi raccontano la storia di Israele, le sue vittorie e le sue sconfitte,
- ◆ i **Libri Poetici**, da Giobbe al Canto di Salomone; approfondiscono il tema della relazione di Dio con Israele e del suo grande desiderio che Israele lo adorasse e Gli obbedisse
- ◆ i **Libri dei Profeti Maggiori**, da Isaia a Daniele. Insieme con i Libri dei Profeti Minori (vedi in seguito) costituiscono la chiamata di Dio

ad Israele di pentirsi della sua idolatria e infedeltà e di ritornare ad una relazione di obbedienza e di fedeltà spirituale;

- ◆ i **Libri dei Profeti Minori**, da Osea a Malachia.

Il **Nuovo Testamento** è la raccolta dei 27 libri che costituiscono la seconda parte della Bibbia cristiana e che vennero scritti in seguito alla vita e alla predicazione di Gesù di Nazareth. “Nuovo Testamento” o “Nuovo Patto” è un'espressione utilizzata dai cristiani per indicare il nuovo patto stabilito da Dio con gli uomini per mezzo di Gesù Cristo. I testi sono scritti in greco.

I quattro **Vangeli** sono detti *secondo Matteo, secondo Marco, secondo Luca e secondo Giovanni*, narrano la vita e i detti di Gesù, secondo punti di vista in parte diversi.

Luca scrisse anche gli “**Atti degli Apostoli**”, storia delle prime comunità cristiane sotto la guida di Pietro, Giacomo e soprattutto Paolo. Si può tranquillamente affermare che il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli formano quasi un'unica opera, divisa in due parti.

Le “**Lettere di Paolo**” sono scritti inviati a varie comunità in risposta a esigenze particolari o a temi generali, assieme ad altri destinati a singoli individui. Gli scritti autentici di Paolo di Tarso sono i più antichi documenti del Cristianesimo conservatisi, a parti-

re dalla *Prima lettera ai Tessalonicesi, poi Galati, Filippesi, Prima e Seconda Lettera ai Corinzi, Romani e Filemone*. La *Lettera agli Ebrei*, di autore ignoto, potrebbe essere un'antica omelia rivolta a cristiani di origine ebraica tentati di ritornare alle istituzioni giudaiche.

Le altre sono dette **lettere cattoliche**, perché indirizzate non alla comunità cristiana di una città particolare, ma a tutte le chiese, o più semplicemente perché non hanno precisato il destinatario. Esse sono le due *Lettere di Pietro, la Lettera di Giacomo, la Lettera di Giuda, e le tre cosiddette Lettere di Giovanni*.

L'**Apocalisse**, che chiude il Nuovo Testamento, riassume tutte le rivelazioni della Bibbia e svela il senso recondito della storia: di ciò che è accaduto, di ciò che accade e di ciò che accadrà.

La Chiesa si è sempre posta il problema del valore dell'Antico Testamento per i seguaci di Gesù. La parola «Antico» suggerisce l'idea di antiquato, di lontano nel tempo, non più attuale. La stessa dicitura «Vecchio Testamento» dà la sensazione di oggetto da scartare e da gettare, perché non serve più. Oggi si usa la dicitura meno equivoca di «Primo Testamento» per indicare la letteratura biblica ebraica e di «Secondo Testamento» per la letteratura biblica cristiana.

A rendere unitaria questa raccolta è l'unico autore principale, che è lo Spirito Santo, e il contenuto, che è la persona di Gesù Cristo.



Va subito detto che il legame tra Vecchio e Nuovo Testamento è imprescindibile. A dimostrazione di questo basti pensare alla quantità di incroci, riferimenti e richiami a persone ed eventi del Vecchio presenti nel Nuovo Testamento. Per fare alcuni esempi: Abramo è richiamato ben 73 volte nel Nuovo Testamento e ogni volta è legato a ricordi e atteggiamenti della sua vita che alludono a vicende legate ai suoi figli e nipoti come Isacco, Giacobbe, Esaù, alle sue mogli Sara e Agar; il nome di Mosè ricorre 80 volte nel Nuovo Testamento come legislatore, condottiero e profeta; non si potrebbero ignorare le circostanze concrete della sua vita alle quali si fa allusione. Insieme al profeta Elia lo ritroviamo sul Tabor in dialogo con Gesù. La figura di Davide è presente 59 volte nei Vangeli e negli scritti apostolici con riferimenti chiari alle promesse ricevute da parte di Dio. Ma, accanto ad essi, ci sono tante persone, eventi, riferimenti e profezie, che non possono esser eliminati, perché occupano ogni pagina degli scritti apostolici e chiedono di essere compresi pienamente e amorevolmente. La Parola di Dio dunque è unica, anche se la Bibbia, sotto l'aspetto letterario e storico, è una raccolta di testi la cui composizione si estende per più di un millennio. A rendere unitaria questa raccolta è l'unico au-

tore principale, che è lo Spirito Santo, e il contenuto, che è la persona di Gesù Cristo.

S. Agostino riassume il rapporto tra Antico e Nuovo Testamento così: *«Il Nuovo si nasconde nell'Antico e l'Antico diventa chiaro nel Nuovo... Il Nuovo Testamento riconosce l'Antico come parola di Dio e pertanto accoglie l'autorità delle Sacre Scritture del popolo ebraico. Le riconosce implicitamente adoperando lo stesso linguaggio e accennando spesso a brani di queste Scritture; le riconosce esplicitamente, perché ne cita molte parti e se ne serve per argomentare. Un'argomentazione basata sui testi dell'Antico Testamento costituisce così, nel Nuovo Testamento, un valore decisivo, superiore a quello di ragionamenti semplicemente umani.»*

Da parte sua l'evangelista Giovanni afferma: *«Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione...»*

Nell'Antico Testamento, insomma, si trova la radice del cristianesimo. Gesù, come autentico ebreo, lo ha letto e commentato, perciò la Chiesa si nutre sempre di questa radice, convinta che nel mistero della vita, morte e risurrezione di Gesù le sacre Scritture hanno trovato il loro perfetto compimento.

Per i cristiani il rapporto tra Antico e Nuovo Testamento è dunque imprescindibile, anche se quest'ultimo mostra senza dubbio nei confronti del primo una indiscussa originalità, che ci fa parlare di continuità nella novità.

Luciano



Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it

Donne e uomini capaci...



L'ultima volta che mi sono "fermata" a leggere il giornale era venerdì 14 novembre e, nell'ultima pagina, ho rivisto il messaggio "SALVIAMO ASIA BIBI IN CARCERE DA 1971 GIORNI PERCHÉ CRISTIANA"; in carcere nella sua patria, il Pakistan, con l'accusa di aver offeso Maometto. Forse non abbiamo mai preso coscienza che si tratta di più di cinque lunghi, interminabili anni.

Dico abbiamo perché sono certa di non essere stata l'unica ad aver già visto questo appello e, come me, anche altri avranno pensato che, dopo tutto, la questione si sarebbe risolta.

Infatti, quando sono sottoposte alla nostra attenzione situazioni anche di particolare gravità, tendiamo a demandare ad altri la soluzione convincendoci che non succederà nulla di irreparabile perché ci sarà sempre qualcuno che potrà intervenire per un esito positivo.

Situazioni drammatiche del genere, tra l'altro, possono essere riscontrate in varie parti del mondo.

Oggi mi sono chiesta: quale sarebbe la mia risposta se fossi io accusata di blasfemia? La mia fede sarebbe così forte da aiutarmi a superare questi terribili momenti? E' un esame di coscienza doveroso soprattutto in questo tempo in cui ci viene richiesto di essere donne e uomini capaci: ...di

È un esame di coscienza doveroso soprattutto in questo tempo in cui ci viene richiesto di essere donne e uomini capaci: di Vangelo; di Eucarestia...

Vangelo; ...di Eucarestia. Troppo spesso do la mia fede come cosa scontata ed acquisita quindi in modo definitivo.

Troppo spesso mi limito ai gesti legati alla fede senza pensare al loro profondo significato.

Forse è ora per me, e spero di non essere sola in questa situazione, di cambiare marcia; di dare

una svolta alla mia vita di fede, al mio essere cristiana. Questo impegno, che per mia fortuna non mi sarà richiesto per affrontare situazioni come quella di Asia, dovrà, a maggior ragione, valere per essere in grado di testimoniare, nel concreto, il dono grande che mi è stato dato, che mi è stato tramandato, a quanti incontro nella mia vita di tutti i giorni.

Maria

Asia Bibi (ca. 1971) è una donna cristiana cattolica condannata a morte in Pakistan con l'accusa di aver offeso il profeta islamico Maometto. La sentenza è stata emessa nel 2010 da una corte del distretto pakistano di Nankana, nella provincia centrale del Punjab. In Pakistan la blasfemia è un reato punibile con la condanna a morte.

La vicenda risale al giugno 2009 quando ad Asia Bibi, una lavoratrice agricola, viene chiesto di andare a prendere dell'acqua. A quel punto un gruppo di donne musulmane l'avrebbe respinta sostenendo che lei, in quanto cristiana, non avrebbe dovuto toccare il recipiente e si sono quindi rivolte alle autorità sostenendo che lei nella discussione avrebbe offeso Maometto. Asia Bibi, picchiata, chiusa in uno stanzino, stuprata, infine arrestata pochi giorni dopo nel villaggio di Ittanwalai, ha negato le accuse e ha replicato di essere perseguitata e discriminata a causa del suo credo religioso. Oltre un anno dopo l'arresto, il giudice Naveed Iqbal emette la sentenza, nella quale esclude «totalmente» la possibilità che Asia Bibi sia accusata ingiustamente, aggiungendo inoltre che «non esistono circostanze attenuanti» per lei. La famiglia ha presentato ricorso contro la sentenza.

Nel dicembre 2011 una delegazione della Masihi Foundation (Mf), ONG che si occupa dell'assistenza legale e materiale di Asia Bibi, ha visitato la donna in carcere. Le sue condizioni di igiene personale erano terribili e le sue condizioni di salute, sia fisica che psichica, sono apparse critiche. Secondo Haroon Barkat Masihi, direttore internazionale di Mf, Asia Bibi ha comunque espresso parole di perdono nei confronti dei suoi accusatori: "In primo luogo vivevo frustrazione, rabbia, aggressività. Poi, grazie alla fede, dopo aver digiunato e pregato, le cose sono cambiate in me: ho già perdonato chi mi ha accusato di blasfemia. Questo è un capitolo della mia vita che voglio dimenticare".



■ **Papa Paolo VI proclamato beato**

Il Pontefice che ha guidato in porto il Concilio

Io penso che pochi cardinali, entrando il conclave, si augurino di essere eletti papa, perché divenire Pontefice potrebbe essere, più che un onore un onere: anche se è pur vero che papa si diventa perché è lo Spirito Santo che “sceglie”; non lo fa mai a caso e non lo lascerà mai solo. Nonostante questa “assicurante” certezza, credo che nessun cardinale, in quel conclave del 1963 si sarà augurato di essere

Paolo VI ha saputo condurre con saggezza e lungimiranza il timone della barca di Pietro.

eletto successore di Papa Giovanni XXIII. Egli lasciava un'eredità molto pesante: in primo luogo guidare a compimento il Concilio e, non ultimo, continuare su quella strada indicata da Papa Roncalli. Egli con le sue uscite dal Vaticano; visita ai carcerati di Regina Coeli, il viaggio-pellegrinaggio al santuario di Loreto, dava un'indicazione ben precisa: andare tra la gente, le mura del Vaticano aperte al mondo e non solo cattolico. Paolo vi accoglie questa “chiamata” dello Spirito Santo con tutto se stesso e dirà: “Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io offra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, e non altri, la guida e la salva”. Il pontificato di Papa Montini si è caratterizzato proprio per la sua totale offerta a condurre la Chiesa lasciandosi guidare da Colui, e non altri, ne è la guida e il Salvatore, da parte sua offrirà tutto se stesso affinché si realizzi il “disegno” di Colui che lo ha chiamato. Il compito più importante: guidare,

con mano sicura e ferma il Concilio, inoltre, attraverso i tanti incontri con il mondo intero, quella apertura verso tutti i credenti e anche alle altre religioni attuando quell'invito di Papa

Roncalli a “Cercare più ciò che unisce da quello che divide” Papa Montini lo ha fatto attraverso le sue lettere Encicliche, i suoi messaggi, i tanti incontri con capi di stato. È proverbiale il suo discorso alle Nazioni Unite dove, quasi urla, ai numerosi delegati di

tutto il mondo: “Basta guerre, la guerra porta solo rovine, lavoriamo tutti perché sia la pace a trionfare, il progresso sia costruito non sui soprusi, sul dominio del più forte, ma si instauri su una vera solidarietà”. Papa Francesco nel giorno della beatificazione tra l'altro ha detto: “Il Beato Paolo VI, mentre si profilava una società secolarizzata e ostile, ha saputo condurre con saggezza e lungimiranza – e talvolta in solitudine – il timone della barca di Pietro senza perdere

mai la guida e la fiducia nel Signore”. Papa Bergoglio lo ha definito “il grande timoniere del Concilio”, e, ancora, “Nei confronti di questo grande Papa, di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo, davanti a Dio oggi non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera e importante: Grazie! Grazie nostro caro e amato papa Paolo VI! Grazie per la tua umile e profetica adesione di amore a Cristo e alla Chiesa”. Il beato Papa Paolo VI, forse non ha avuto quell' impatto affettivo e popolare del suo predecessore, ma ha detto ancora Papa Francesco: “Egli ha saputo dare a Dio quel che è di Dio, cioè che non ha avuto paura delle novità di “Dio che continuamente ci sorprende, aprendoci e conducendoci a vie impensate”.

Carlo





■ Comprendere per vivere meglio la S. Messa

I Riti di Introduzione

Gia il nome dice che sono solo riti – meno importanti rispetto alla «liturgia» della Parola e della Eucaristia – che servono a introdurre i partecipanti a vivere pienamente e adeguatamente queste due parti centrali. Per riti di introduzione si intende: l'introito, il saluto, l'atto penitenziale, il Kyrie, il Gloria e la colletta.

CANTO

Il canto serve per dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurli nel mistero che si celebra, e accompagnare la processione iniziale.

BACIO DELL'ALTARE E INCENSAZIONE

Il bacio dell'altare richiama il senso di presenza di Gesù: è Cristo stesso il sacrificio e l'altare sul quale poniamo i doni che presentiamo a Dio. Altro segno di venerazione è l'incensazione: il profumo indica la venerazione e il rispetto dovuto a questo luogo della celebrazione.

SEGNO DI CROCE

Il segno di croce sottolinea come ci si riunisce non «in nome» proprio, ma in quello di Dio, con la sua autorità e presenza, per condividere la fede che nasce dalla passione, morte e risurrezione di Gesù, dono della Trinità.

SALUTO

Il saluto punta a manifestare e quindi a condividere i motivi specifici della celebrazione, sottolineando le diverse presenze. Inoltre fa emergere i sentimenti che sono alla base dell'incontro con Dio e con la comunità.

ATTO PENITENZIALE E GLORIA

Dopo il saluto viene introdotto l'atto penitenziale: di fronte a Dio, riuniti da lui, ci rendiamo conto delle nostre mancanze, ma soprattutto riconosciamo la forza della sua misericordia che supera le povertà dell'uomo e lo riapre alla gioia e alla speranza, che si esprime anche nel canto gioioso del Gloria.

COLLETTA

La colletta si apre con l'invito «preghiamo»: serve per condividere e raccogliere (da qui il nome) le varie preghiere che poi il sacerdote, nella sua funzione di guida della comunità e presidente della celebrazione, presenta come un'unica offerta a Dio. La preghiera silenziosa di ciascuno, unita a quelle degli altri, indica che siamo singoli che si riuniscono in comunità: non isolati, non indefiniti. Siamo figli che, insieme come famiglia, si rivolgono a colui che è Padre di tutti e di ciascuno. La condivisione della comunità, come succederà poi in altri momenti, si esprime con l'«Amen», che dice l'assenso, la condivisione di quanto il sacerdote, a nome di tutti – per questo usa sempre il plurale nelle grandi preghiere – rivolge al Padre. Tutte le preghiere infatti sono rivolte al Padre, per Cristo, nello Spirito.



■ FRAMMENTI DI STORIA

Questi riti non sono nati tutti insieme e non sono presenti fin dall'inizio. È almeno dal V secolo che non si comincia più direttamente con l'ascolto della Parola, ma ci si dispone a questo momento con la processione che valorizza la grande basilica, nuovo luogo di celebrazione. Le processioni sono accompagnate dal canto solenne d'entrata, riservato alla schola.

Nel medioevo l'atto penitenziale era privato e riservato al celebrante. Con la riforma del 1969 diventa un momento forte della vita della comunità. L'espressione «Kyrie, eleison» è antichissima e di origine pagana. Viene usata dalla comunità come segno della fede in Cristo, il Signore risorto. Dal V secolo entrò nella liturgia a Roma per imitazione di quanto avveniva già a Gerusalemme nel secolo precedente. Da una lunga litania, a cui si rispondeva ogni volta con l'invocazione «Kyrie, eleison», si è passati, nella liturgia feriale, alla sola risposta, omettendo le intenzioni di preghiera. Da una preghiera di invocazione a una di richiesta di perdono.

Il Gloria è un inno della Chiesa primitiva, costruito sul modello dei salmi e degli inni del Nuovo Testamento. Solo successivamente entra nella liturgia della messa, inizialmente riservato alle grandi solennità. Dal VI secolo si estende anche alle domeniche e feste dei martiri, se presiede il vescovo, e alla domenica di Pasqua quando presiede un sacerdote. Dai secoli XI-XII diventa parte integrante di ogni messa, eccetto i giorni penitenziali.

La colletta inizialmente si riferisce alla comunità riunita; poi passa a indicare le varie preghiere con cui si conclude il Kyrie. È sempre rivolta al Padre, per Cristo, nello Spirito.

Il legame con la vita ordinaria



Un tempo, quando i nostri paesi erano più piccoli e il traffico decisamente minore, era facile scendere per strada e inserirsi nel gruppo di chi, ancora abbastanza presto, si stava incamminando verso la chiesa per celebrare la liturgia domenicale. Adesso le nostre chiese sembrano più l'ingresso di un grande hotel: l'automobile accosta un momento davanti all'ingresso, scende un bambino, l'auto riparte; ritornerà dopo un'ora a riprendere il ragazzo per allontanarsi veloce e sparire nel traffico. Per fortuna non sempre è così: tante volte è tutta la famiglia che scende e si avvia alla celebrazione. Normalmente la processione d'ingresso è intesa come quella dei chierichetti e del prete, con tanto di croce astile, candelieri, turibolo. In realtà è una processione ben più lunga: parte non dalla sacrestia, ma dalle singole case dei fedeli, si costituisce e cresce di numero e vivacità a mano a mano che si avvicina alla chiesa. È la fila delle persone che camminano verso la chiesa inglobando e accogliendo via via quelli che sono diretti alla stessa festa. È un segno del popolo convocato, che risponde all'invito di celebrare la pasqua. È il

La processione d'ingresso parte non dalla sacrestia, ma dalle singole case dei fedeli, si costituisce e cresce di numero e vivacità a mano a mano che si avvicina alla chiesa.

segno dell'umanità in cammino costante verso l'incontro con Dio.

Quando un evento suscita grande interesse - meeting, partita, comizio, manifestazione - si comincia a riunirsi nei pressi del luogo scelto ben prima dell'orario stabilito per l'inizio. Si incontrano persone che si conoscono, si scambia una parola, avviando e consolidando legami di amicizia. La presenza di altri conferma e valorizza la nostra adesione: siamo in tanti, quindi l'evento è decisamente importante. Non partecipiamo da estranei, ma avendo già «sciolto il ghiaccio» tra noi. Il tempo dell'attesa aiuta a creare sintonia tra chi vive quel determinato fatto. Per i ragazzi, inoltre, è già momento di allegria, fa già parte integrante la preparazione della sala dove vivere la festa. Questo avviene sia che si tratti di un compleanno, e ancora di più se l'occasione è straordinaria come la serata dell'ultimo dell'anno o la festa di carnevale. È una comunità che si riunisce e si riconosce unita ancora prima che la festa abbia inizio. Tutti si sentono partecipi già nell'organizzare, portando quello che serve per la festa: gli addobbi, la musica, il cibo, i giochi... Così la comunità che si

riunisce esprime maggiormente il senso di un gruppo di amici che preparano la festa da condividere, sentendosi protagonisti fin da prima che inizi. Non per nulla nell'Arena di Verona sono gli «spettatori», con le migliaia di candeline accese, a dare inizio alla rappresentazione prima ancora che inizi l'opera. Ben diverso è arrivare in chiesa come se si trattasse di assistere a un concerto: all'ultimo minuto, per osservare e valutare severamente, l'opera e l'orchestra, la capacità del maestro...

Riunirsi significa anche superare eventuali limiti e barriere: come quando, visto che è Natale, andiamo a fare gli auguri anche ai parenti con cui non siamo in buone relazioni. È un bel gesto... se non si esaurisce per «Santo Stefano». È la conferma che la festa, se vera, verifica, rende più vivi, consolida i legami positivi. Nella messa riconosciamo che siamo tutti invitati da Dio, e che per metterci ad ascoltarlo e sederci con lui alla mensa abbiamo bisogno del suo perdono. Un perdono che funziona solo se condiviso; come la torta di compleanno che è buona solo se spartita con tutti coloro che abbiamo invitato. Mangiare una torta da soli, perché nessuno ha risposto all'invito, non dà nessuna gioia. Così come non è incoraggiante scoprire che è stata tagliata una fetta in meno dei presenti, e sei tu quello che rimane senza.





Verbale del Consiglio Pastorale n° 11 del 3 ottobre 2014

Oggi, venerdì 3 ottobre "14, alle h. 20.15, nel salone "Don Vico" dell'Oratorio, si è riunito il C.Pa.P., per procedere alla trattazione del seguente o.d.g.:

1. Preghiera e riflessione a partire dalla Lettera pastorale del Vescovo Francesco;
2. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente (11 giugno 2014);
3. Approfondimento della lettera a partire dai contributi dell'Assemblea diocesana del 19 settembre 2014 (intervengono i consiglieri Suor Nadia e Giancarlo);
4. Discussione sulla Lettera pastorale stimolata dalle domande per l'approfondimento;
5. Scelte operative per l'Anno pastorale parrocchiale 2014-15, in particolare per il suo inizio segnato dall'Assemblea parrocchiale;
6. Varie ed eventuali.

Presiede il Parroco don Giuseppe Azola. Verbalizza Luciano Della Rocca. Risultano assenti Angela Biolghini, Ilaria Foresti e Claudia Rota.

[P. 1] Il Parroco ricorda che alcune parti della Lettera pastorale sono state allegate alla convocazione del C.Pa.P., mentre la 4ª e la 5ª parte saranno presentate da Suor Nadia e da Giancarlo. Utilizzando un foglio consegnato a tutti i consiglieri, si procede con l'invocazione dello Spirito Santo e con l'orazione. Teresa Medici legge il paragrafo intitolato "Una testimonianza dalle nostre comunità", che don Giuseppe invita a tenere pre-

sente per la provocazione e la discussione che seguirà. Dopo la lettura tratta dagli Atti degli Apostoli (2,42-47), Elisabetta Zucchini legge un estratto della Lettera del Vescovo, che il Parroco commenta sottolineando la descrizione delle quattro caratteristiche menzionate nel testo appena letto e perseguite con perseveranza, intesa come qualcosa che diventa un modo per tutti di entrare nel rito dell'Eucarestia e nella liturgia. Si procede poi alla lettura della testimonianza di Papa Francesco e delle preghiere conclusive.

[P. 2] Il verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità e sarà pubblicato integralmente sul Bollettino Parrocchiale.

[P. 3] Suor Nadia procede ad una sintetica presentazione della 4ª parte della Lettera del Vescovo, e a seguire Giancarlo ripropone una sintesi della 5ª parte.

[P. 4] Si procede all'ascolto delle risposte date da ogni consigliere alle domande allegate dal Parroco alla convocazione della riunione. Molti interventi sottolineano la bellezza di trovare nell'Eucarestia la sorgente e la fonte di unità nella varietà dei singoli e dei gruppi come anche la necessità di alimentare il rapporto tra l'Eucarestia e la vita personale, familiare, comunitaria e sociale.

[P. 5] A questo punto Don Giuseppe sottolinea la necessità di guardare alla nostra comunità, per formulare delle scelte operative per l'Anno pastorale appena iniziato, e informa che a tale scopo si sta pensando anche all'Assemblea pastorale, che sarà collocata un quarto d'ora prima della S. Messa prefestiva del 25 ottobre e di quelle della domenica 26 ottobre. Emergono alcune indicazioni per un cammino di comunità, tra cui:

- comprendere la ricchezza dell'Eucarestia;
- riappropriarsi dell'Eucarestia come risposta al dono di Dio;
- sul piano pratico, produrre un foglietto su cui di volta in volta si spiegano i diversi valori dell'Eucarestia;

In conclusione il parroco invita ad incentivare le occasioni di incontro per Settori, i cui responsabili riferirebbero al C.Pa.P.

In conclusione il Parroco propone di rinviare la formulazione di altre proposte per l'Assemblea nella riunione del Consiglio di Presidenza del 16 ottobre p.v., alla quale invita ogni consigliere a partecipare.

[P. 6] Nessun argomento è presente in questo punto.

La seduta è sciolta alle ore 22.30 circa.

Luciano Della Rocca



■ Settore Carità

Progetto Caritativo 2014

Nel suo recente soggiorno fra di noi Monsignor Feliciano ha descritto brevemente la sua diocesi; ci ha raccontato di avere 44 parrocchie sparse su un territorio grande quanto il Belgio e ci ha parlato del suo desiderio di trasmettere ai suoi sacerdoti, che da vari anni risiedono in Europa, il desiderio di ritornare in patria per portare i frutti della loro "Chiamata" anche lì.

Ci ha detto che la sua diocesi ha molte necessità spirituali e morali e la nostra parrocchia si è impegnata, come ha precisato don Giuseppe, ad aiutarlo durante questo anno.

Poiché, come detto, i bisogni sono tanti, ha pensato di indirizzare il nostro aiuto alla formazione dei nuovi sacerdoti.

Attualmente essi studiano nei seminari di Kabwe, vicino a Kananga; di Mbuji-Mayi e Lodja nei quali si insegna filosofia e a Kananga (Malolé) e Kabinda nei quali si

insegna teologia. Inoltre, in questo periodo, si sta costruendo, con gli aiuti pervenuti nel corso degli ultimi anni, un seminario propedeutico a Luiza.

In totale i seminaristi che li frequentano attualmente sono 60. Per i 24 iscritti al seminario propedeutico è necessario acquistare le Bibbie ed i Breviari. Per gli altri 36 servono invece i testi di Diritto Canonico e

i Documenti Conciliari; il tutto ovviamente in lingua francese.

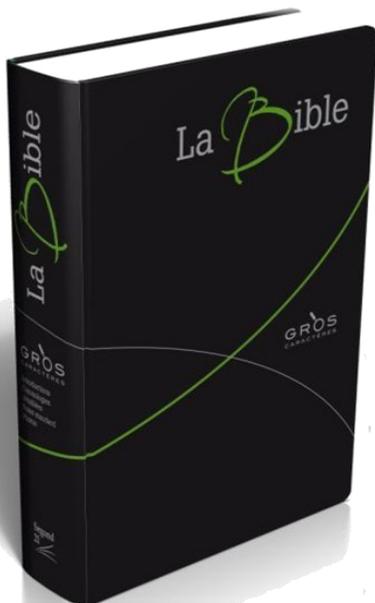
L'Eucarestia, Corpo di Cristo è dono gratuito a tutti noi. Questo dono necessita in primo luogo che venga spiegato, testimoniato, fatto apprezzare e desiderare da coloro che, per conto nostro, ne sono custodi. E chi meglio dei sacerdoti può e deve aspirare a tale custodia?

Il nostro piccolo aiuto alla loro formazione deve quindi ritenersi un prolungamento del nostro percorso comunitario.

Il nostro impegno pastorale per il corrente anno ci dice che dobbiamo essere "Donne e Uomini capaci di Eucarestia" e secondo noi il progetto che abbiamo assunto nei confronti di

questo nostro fratello e di tutti i suoi fratelli rispecchia e rende attuale quanto abbiamo intenzione di diventare.

Maria





■ Settore Liturgia

Coro "Canta lo Spirito"



Iniziamo con questo numero del nostro bollettino parrocchiale una panoramica su tutti i gruppi che operano nella nostra Comunità parrocchiale. In questo primo appuntamento andiamo ad intervistare la corale più "giovane" e vivace della nostra Comunità. Il Coro "Canta lo Spirito" con voci frizzanti ed un repertorio canoro profondo, capace di arrivare dritto al cuore, ci aiuta a vivere in modo più gioioso e consapevole la Messa domenicale.

Qual è l'obiettivo che sta alla base del vostro gruppo?

L'obiettivo che ci poniamo noi del coro CLS è quello di dare alle S. Messe un tono festoso e di allegria. Condividiamo l'idea che pregare cantando, può davvero essere un modo per coinvolgere tutti i fedeli.

Vi sentite "membri attivi" del vostro gruppo?

Come in ogni gruppo ovviamente c'è una parte di noi che si occupa maggiormente e con dedizione degli aspetti organizzativi (fotocopie dei brani, direzione, ecc...). Tuttavia questo non significa che coloro che non svolgono questa attività siano esclusi dalle decisioni più importanti

che prendiamo nel corso dell'anno. Anche i più giovani tra noi apprezzano il fatto che nella scelta dei canti vengano coinvolti tutti. Quindi sì, ci sentiamo tutti "membri attivi" del nostro bel Coro.

Cosa significa secondo voi far parte di un gruppo parrocchiale?

Secondo noi far parte di un gruppo parrocchiale significa essere consapevoli di appartenere ad una realtà comunitaria vasta e variegata. Per questo motivo occorre essere in grado di tendere la mano verso le esigenze degli altri gruppi, supportandosi con la forza stessa generata dall'essere membro di un gruppo parrocchiale.

Quali ragioni vi hanno portato ad aderire al gruppo?

Per rispondere a questa domanda abbiamo interpellato le varie fasce d'età che compongono il coro CLS. I più giovani riferiscono che la partecipazione alle prove martedì sera ed agli appuntamenti domenicali, sia un momento di condivisione extra scola-

Il Coro "Canta lo Spirito" ci aiuta a vivere in modo più gioioso e consapevole la Messa domenicale.





stico con le amicizie. Per quelli di noi più “maturi”, è un momento in cui è possibile condividere un’esperienza di Fede in modo rilassante con gli altri membri del gruppo.

In quale modo il vostro gruppo contribuisce alla formazione di “Donne e uomini capaci di Eucarestia”?

Noi del Coro CLS cerchiamo di dare un piccolo contributo a questo importante traguardo, tramite la scelta dei canti. In questo modo vogliamo aiutare la Comunità a comprendere il grande mistero eucaristico: essere uomini e donne capaci di Eucarestia, significa secondo noi, essere in grado di trasmettere la gioia della Fede ai fratelli (anche attraverso il canto, perché no?)

Per concludere vi chiedo: qual è il vostro motto?

Il nostro famoso motto di gruppo è “E’ più bello insieme!!!”

Ilaria

*Foto: Viaggio in Svizzera (16-17 marzo 2013)
S. Natale 2013 - Con Tiziana Manenti (2 settembre 2013) - Con Mons. Feliciano (7 settembre 2014)*

■ Settore Tempo libero

Calcio G.S.O. Castro: la squadra dei piccoli cresce e... raddoppia!!!

Per il secondo anno consecutivo il G.S.O. Castro ha iscritto la squadra dei bambini nati negli anni 2006-2007 al campionato provinciale A.N.S.P.I di calcio; un'avventura nata quasi per scherzo lo scorso anno ma che nel tempo è diventata una realtà affermata, numerosa e vogliosa di fare bene.

I bambini che fanno parte della squadra sono pieni di entusiasmo ed il loro numero è in decisa crescita rispetto allo scorso anno; abbiamo infatti raggiunto l'invidiabile numero di 15 bambini (direi moltissimi per una realtà come Castro) e questo aumento di atleti ha provocato una duplice conseguenza; da un lato c'è l'enorme soddisfazione di essere riusciti a formare una squadra di calcio di bambini che a Castro mancava; una squadra che sta crescendo giorno dopo giorno sia umanamente che tecnicamente, un gruppo di bambini affiatato che ama stare insieme e condividere vittorie e sconfitte, un gruppo di amici anche fuori dal campo.

Dall'altro lato c'è però la difficoltà di dover gestire un numero di bambini così elevato durante le partite; si gioca in 7 e per forza di cose alcuni bambini a turno non vengono convocati per le gare della domenica; inoltre, anche quelli convocati giocano spezzoni di partita per poter permettere a tutti di giocare qualche minuto; la cosa rende probabilmente felici i genitori che per qualche domenica nel corso dell'anno non devono seguire affannosamente i figli sui campi della provincia, ma sicuramente non rende altrettanto felici i ragazzi che vorrebbero sempre scendere in campo, anche quando nevicata!!

Per ovviare a questo piccolo inconveniente abbiamo deciso di iscrivere al campionato due squadre anziché una a partire da gennaio 2015; questo ci consentirà di fare giocare tutti i ragazzi con costanza e regolarità ed andrà certamente a beneficio del morale e dell'entusiasmo dei ragazzi stessi.

La realizzazione del progetto iniziale nato un po' per gioco si sta quindi rivelando un successo; un successo dovuto certo all'appoggio serio e convinto del C.S.I. Castro e del suo presidente Dario Ruggeri, all'appoggio di don Giuseppe, alla tenacia ed alla pazienza dei genitori, ma soprattutto alla generosità ed all'impegno instancabile di Benji, il nostro allenatore, senza il quale questo progetto non sarebbe

mai nato ed al quale va il nostro continuo ed immenso GRAZIE!

Un ringraziamento è doveroso anche a chi ha donato un contributo economico alla squadra e a tutti i genitori

che durante le nostre partite casalinghe collaborano nella realizzazione e nella vendita di golose merendine per gli atleti.

Con la speranza che questo progetto si solidifichi sempre di più e consenta ai nostri ragazzi di crescere e maturare in un ambiente sano e pulito come l'Oratorio, approfittiamo per augurare a

tutte le famiglie di Castro di trascorrere Feste serene e gioiose e gridiamo tutti insieme "FORZA CASTRO!!"

Una squadra che sta crescendo sia umanamente che tecnicamente, un gruppo di bambini affiatato che ama stare insieme e condividere vittorie e sconfitte, un gruppo di amici anche fuori dal campo.

Cristiano Nessi



Finali regionali del torneo "Scarabocchio" ANSPI disputate a Castro il 15 giugno 2014



Festa dei diciottenni

Diciotto anni, il tanto sospirato traguardo, finalmente maggiorenni; la patente, il diritto di voto, qualche ora in più di libertà, o semplicemente per dire, sono diventati grande. L'Amministrazione Comunale e il Tavolo di Comunità, nella consapevolezza dell'importanza che questo momento rappresenta per i ragazzi, hanno deciso di organizzare la "Festa dei maggiorenni". Presso la sala consiliare in Municipio, il Sindaco Foresti Mariano, il Consiglio Comunale e tutti i rappresentanti delle Associazioni di volontariato operanti in Castro, hanno voluto con un gesto simbolico, ma allo stesso tempo molto forte, dare loro il benvenuto nel mondo degli adulti. Dopo l'esecuzione dell'Inno di Mameli, egregiamente eseguito da una delegazione della Banda di Castro, dalle mani del Sindaco, i 10 ragazzi presenti, hanno ricevuto una copia della Costituzione, un documento che sancisce tutti i diritti e i doveri che un cittadino deve conoscere. Durante la manifestazione, i responsabili delle Associazioni di volontariato, hanno illustrato ai ragazzi le loro attività, e i loro progetti futuri, rimarcando che il volontariato è una risorsa di valore inestimabile per le pubbliche Amministrazioni, e pertanto, l'invito che è stato loro rivolto è quello di partecipare attivamente alle iniziative di volontariato, perché essere volontario significa impegnarsi in prima persona nella realizzazione di nobili e caritatevoli progetti. Una bellissima serata, una serata, che nella speranza degli organizzatori, sia servita ai nuovi maggiorenni, a capire che il diciottesimo compleanno non è un traguardo, ma bensì il punto di par-

tenza per sviluppare le proprie idee, mettere a punto i propri progetti, ma soprattutto ad essere pronti a diventare un punto di riferimento per coloro i quali prossimamente raggiungeranno la maggiore età.



“Rinnoviamo il nostro sì!”



Penica 23 novembre durante la S. Messa delle ore 10,30 si è celebrato l'ormai tradizionale Rito del rinnovo delle promesse matrimoniali. Le coppie che nell'anno festeggiano il loro anniversario di matrimonio a cadenza quinquennale (5,10,15 etc.), si sono ritrovate davanti a Dio e alla comunità per dire di nuovo “Sì” alla loro unione. Riportiamo di seguito il loro racconto e le loro emozioni per questa giornata veramente speciale. Sul sagrato della chiesa, un attimo prima di entrare, si sentono indistintamente due domande “Ci siete anche voi?”, “Quanti anni sono?”, i ricordi di quel giorno riaffiorano nitidi, le rughe del tempo hanno intaccato i protagonisti, ma non i loro ricordi. “Promettiamo di amarci ed onorarci, di accogliere i figli che Dio vorrà darci, ed educarli secondo la legge di Cristo, di restare fedeli nella gioia e nel dolore, nella

salute e nella malattia, per tutti i giorni della nostra vita”. Ripetere queste frasi a distanza di anni è stato qualcosa di veramente straordinario. Giunti a questo punto del nostro cammino matrimoniale, tutto può sembrare semplice, scontato e persino banale, ma non è di certo stato così. Quante difficoltà, quanti dubbi, quante incomprensioni, quante giornate di indifferenza, quanta ansia per il nostro futuro e il futuro dei nostri figli, ma oggi siamo consapevoli che con la preghiera, con la fede nel Signore, con giudizi e scelte fatte con il cuore più che con la misura e la critica, si è riusciti ad essere fin qui, testimonianza del progetto di Dio di famiglia, tenendo fede al

quel “Sì” da pronunciare ad ogni risveglio. Speriamo che i giovani presenti a questa cerimonia, colgano

Con la preghiera, con la fede nel Signore, con giudizi e scelte fatte con il cuore più che con la misura e la critica, si è riusciti ad essere fin qui, testimonianza del progetto di Dio.

questo nostro insegnamento, affinché possano mettere al centro della loro vita l'istituto della famiglia. Devo dire che la cerimonia è stata curata in ogni suo dettaglio, canti, preghiere, gesti, il tutto in una atmosfera di grande partecipazione. Ricordiamo inoltre il dopo cerimonia, con un ricco e ricercato pranzo nel tendone allestito in Oratorio.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa festa densa di significati, che ha sicuramente dato nuovo slancio ai nostri matrimoni.

Leonardo



■ Mandato ai chierichetti

Per servire Gesù all'Altare



L'otto dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria, è stato un anno dalla prima investitura del nuovo Gruppo Chierichetti, diciassette ragazzini e ragazzine che, con fedeltà e costanza hanno tenuto fede, per tutto l'anno, ai loro impegni nei turni di servizio all'Altare e agli incontri di formazione.

Dopo una lauta cena, una passeggiata con cioccolata a Lovere e una

nottata passata insieme all'Oratorio, dove il gruppo ha dato il meglio di se per far sentire a loro agio i nuovi arrivati, dispensando consigli su come comportarsi sull'Altare e usando, per darsi importanza, i termini esatti dei vari arredi liturgici, è arrivato per **Simone, Gabriele, Elisa e Giulia** il giorno della loro entrata a far parte del Gruppo Chierichetti con la solenne investitura che si è svolta durante la S. Messa delle ore

10,30 di lunedì 8 dicembre. Vederli sull'altare tutti schierati, felici ed emozionati con la loro bella veste *immacolata* è stata una gioia per gli occhi e per il cuore della Comunità e si vedeva chiaramente che erano orgogliosi di far parte del GRUPPO CHIERICHETTI.

Che sia, anche quest'anno, un tempo fruttuoso di impegno, preghiera, allegria e voglia di fare gruppo!

Teresa

CENTRO MODA COGNO

CERIMONIA
UOMO - DONNA
JEANS

PRIMA DOMENICA DEL MESE
APERTURA POMERIDIANA

Via Nazionale, 177
PIANCOGNO
Tel. 0364.361330
Uscita superstrada Esine
www.centromodacogno.it







L'albero del pane

Negli anni in cui procurarsi il cibo sufficiente a placare la fame era un'impresa alquanto ardua, non solo perché mancavano i soldi per procurarselo, ma il motivo principale era che scarseggiavano le derrate alimentari. Erano quelli anni d'austarchia, di viveri razionati, di tessere annonarie, che assegnavano ad ogni persona la possibilità di acquistare ogni giorno una certa quantità di alimenti: mai sufficienti a sfamare e allora si ricorreva al mercato nero. Quel mercato gestito dai contadini che riuscivano a nascondere una certa quantità di alimenti, non consegnandoli all'annonaria. Alimenti, composti prevalentemente di cereali, veniva venduto di nascosto ai sempre più numerosi affamati che compivano chilometri e chilometri in bicicletta per procurarsi quei pochi chili di alimenti utili a tappare parte un po' i buchi lasciati dalle razioni delle tessere annonarie. I soldi però erano sempre scarsi, quindi tante volte procurarsi questi alimenti era impossibile e allora ci veniva incontro "mamma" natura con i suoi frutti. Quasi tutte le famiglie cercavano di far fruttare al massimo quel piccolo pezzetto di terra coltivato ad orto: un pezzetto per le zucchine, un altro per pomodori e verdure e, in angololino protetto si poteva allevare qualche gallina e un paio di nidiate di conigli. Ma era "mamma" natura che provvedeva a donarci un prezioso aiuto ad ogni stagione e tutto gratuitamente. In primavera i campi ci fornivano la cicoria (tarassaco) per ottime insalate o, cotta e arricchita da un po' di formag-

gio e un filo d'olio, diventava un secondo saporito e appetitoso; ai margini dei viottoli di campagna e nei boschi gli asparagi selvatici. In estate i rovi ci regalavano le more ottime al naturale, ma ancora di più se spruzzate con un po' di vino e un velo di zucchero, e se il raccolto era abbondante se ne ricavano delle squisite marmellate. Ai margini dei sentieri di montagna si raccoglievano profumate fragoline e lamponi. I temporali, che ai nostri giorni, purtroppo, causano danni e disagi, diventavano un invito a munirsi di lampada ad acetilene e andare, sul far della sera, lungo i viottoli o ai margini dei campi per raccogliere le lumache, a quei tempi molto numerose: lessate e condite con un po' di olio, oppure in padella cotte con erbe o spinaci erano un ottimo e squisito secondo. Sul finir dell'estate e in autunno i profumati e saporiti funghi erano ottimi come contorno, ma anche come piatto unico, usati freschi oppure essiccati quando il raccolto era abbondante, usati durante l'inverno. Il castagno o albero del pane com'è chiamato in Val Canonica, e mai termine è stato così appropriatamente azzeccato, a quei tempi non insidiato di vespe di alcun tipo, forniva frutti copiosi: quando il frutto era maturo l'albero apriva i suoi spinosi scrigni, i frutti cadevano ai suoi piedi così da poter essere raccolti, cercando di farlo in fretta e lontano dallo sguardo del proprietario del castagneto. Se ne raccoglieva il più possi-



gna anche otti- con la lesse, si ottenevano ottimi dolci: il profumato castagnaccio, ma, a quei tempi, ci accontentavamo anche di formare delle frittelle, impastando la polpa del frutto, spruzzarle con un po' di zucchero. Oggi, nonostante la crisi, almeno la maggior parte di noi, non ha la necessità di ricorrere a "mamma" natura per procurarsi ogni giorno da mangiare, mi chiedo: sarebbe ancora possibile? Pesticidi, anticrittogamici, ecc. hanno si salvato e magari aumentato la produzione di alimenti, ma li hanno, purtroppo, anche "arricchiti" di veleni. Nei campi c'è ancora la cicoria, ancora strisciano le lumache, quelle scampate ai veleni, ma che siano ancora commestibili ho miei dubbi. E l'albero del pane? Già compromesso da incuria e insetticidi, ora anche attaccato dalla vespa cinese, più non produce gli spinosi scrigni e quei pochi, scampati alle terribili vespe, non hanno più l'ampio sorriso dei tempi lontani quasi si vergognassero per averci deluso, ma chi si dovrebbe vergognare è quella creatura posta dal Padre perché ne usasse, ma ne avesse anche cura.

bile per conservarle, essiccandole, per usarle nei periodi più "magri" durante l'inverno. Le castaghe, e lo sono oggi, molto duttili, me lessate o arrosto e polpa delle castagne si ottenevano ottimi dolci: il profumato castagnaccio, ma, a quei tempi, ci accontentavamo anche di formare delle frittelle, impastando la polpa del frutto, spruzzarle con un po' di zucchero. Oggi, nonostante la crisi, almeno la maggior parte di noi, non ha la necessità di ricorrere a "mamma" natura per procurarsi ogni giorno da mangiare, mi chiedo: sarebbe ancora possibile? Pesticidi, anticrittogamici, ecc. hanno si salvato e magari aumentato la produzione di alimenti, ma li hanno, purtroppo, anche "arricchiti" di veleni. Nei campi c'è ancora la cicoria, ancora strisciano le lumache, quelle scampate ai veleni, ma che siano ancora commestibili ho miei dubbi. E l'albero del pane? Già compromesso da incuria e insetticidi, ora anche attaccato dalla vespa cinese, più non produce gli spinosi scrigni e quei pochi, scampati alle terribili vespe, non hanno più l'ampio sorriso dei tempi lontani quasi si vergognassero per averci deluso, ma chi si dovrebbe vergognare è quella creatura posta dal Padre perché ne usasse, ma ne avesse anche cura.

Carlo



Grappoli invernali - Se volete conservare l'uva per poterla gustare anche quando non sarà più di stagione, immergetene gli acini ben puliti nell'albume, poi nello zucchero e metteteli in freezer senza sovrapporli e, una volta induriti, chiudeteli in sacchetti di plastica. Potrete usarli per decorare torte alla frutta.

Frutta ghiacciata

Private dei loro filamenti gli spicchi di limone, arancia e mandarino. Stendeteli su un vassoio e fateli indurire nel freezer. Raccoglieteli e chiudeteli in sacchetti di plastica. D'estate rinfrescheranno le vostre bibite al posto del ghiaccio.

Ferro da stiro e stagnola.

Se volete stirare meglio, mettetelo su un foglio di carta d'alluminio sotto al mollettone dell'asse da stiro. In questo modo si rifletterà il calore del ferro, aumentando la sua potenza.

La legge di stabilità per il 2015 ha prorogato per tutto il prossimo anno la detrazione fiscale sull'acquisto degli arredi, pari al 50% della spesa sostenuta, e ha confermato anche gli incentivi fiscali per l'efficienza energetica (65%) e per ristrutturazioni edilizie (50%). La validità del bonus mobili viene quindi prorogata fino al 31 dicembre 2015, mantenendo le caratteristiche operative e di funzionamento valevoli fino alla fine del 2014.



Un'idea per profumare la casa nei giorni di festa: tagliate in due un'arancia (meglio se "tarocco") e svuotatela della polpa, facendo attenzione a lasciare intatto lo stelo centrale. Riempite con olio vegetale, lasciando libero lo stoppino e accendete. Il profumo si diffonderà in pochi minuti.



Le bambole con il cuore

Con un'offerta minima di 20 euro anche quest'anno si può adottare una **Pigotta**, consentendo all'Unicef di acquistare un kit salvavita per un bambino africano. Nel kit sono contenuti vaccini, dosi di vitamina A, presidi ostetrici per un parto sicuro, antibiotici e una zanzariera antimalarica. Ogni **Pigotta** è unica: le realizzano mamme, nonni, bambini, papà, ospiti di centri per anziani in tutta Italia. Queste bambole speciali si potranno trovare nelle piazze per tutto il mese di dicembre, oppure si possono ordinare telefonando al numero verde **800767655**.





Scrivi a Patty e chiedi consigli su vari argomenti: adolescenza, educazione, fede, salute... e lei tenterà di fare del suo meglio per rispondere, anche consultando psicologi, medici, religiosi, ecc... Invia le tue domande (ma anche tutto ciò che vuoi circa il Bollettino parrocchiale) a

info@parrocchiacastro.it

Il Papa dice sempre di pregare per lui, per la guerra ecc. ma ciò nonostante non succede niente, quindi che senso ha, al giorno d'oggi, pregare? Chiara

Risponde Suor Veronica delle Clarisse di Lovere

Anzitutto la preghiera è una relazione con Dio, che si colloca all'interno della fede, perché la relazione con Dio, come ogni relazione, necessita di fede.

Dio è Padre di tutti gli uomini, e ascolta la preghiera sincera soprattutto quando è fatta per amore degli altri. Quella che è fatta per sé, per le proprie cose, spesso non è neanche preghiera. Però questo Dio Padre che ascolta la nostra preghiera ci ha fatto uomini liberi e ci guarda nel nostro cammino con uno sguardo di attesa, che ci apriamo al bene e compiamo il bene per essere felici. Tutto questo con uno sguardo di sofferto rispetto di fronte alla sua creatura più alta che ha voluto libera.

Noi non dobbiamo aspettarci che ad ogni richiesta anche se sincera, e piena d'amore, corrisponda necessariamente la risposta che noi attendiamo, anche legittimamente, perché c'è di mezzo la libertà dell'altra persona; e Dio la rispetta.

E' un dramma la fede, proprio perché non è che per il solo fatto di pregare, tutte le cose vadano a posto, perché c'è di mezzo la libertà.

Dio stesso si lega le mani di fronte all'uomo.

Quando i suoi figli, che siamo noi, compiono il male, io credo che Dio pianga.

I teologi dicono che nella Trinità non c'è sofferenza; io credo di sì perché quando tu ami e vedi l'altra persona che spesso si fa del male, o fratelli e figli dell'unico padre che si ammazzano a vicenda, come si fa a non soffrire? Quanto meno in Gesù. In Gesù la Trinità soffre.



Pascal diceva: "Gesù è in agonia fino alla fine del mondo perché noi siamo sue membra e quando un membro soffre, soffre anche il capo, che è Gesù; tutto il corpo soffre. E questo è un dramma. La preghiera sembra inefficace, inutile, ma questo non significa che non arrivi a Dio, e questo è bello. La preghiera arriva comunque se è una preghiera sincera, piena d'amore. E verrà il momento in cui porterà, il suo frutto. Quando? Come? Chi lo sa! La preghiera è efficace e ardente perché chiede a Dio il suo intervento ma Lui non è un carro armato che arriva e mette tutto a posto. No, perché Lui non ci ha creato pedine di un si-

cchiac

stema perfetto; ci ha creato uomini liberi, spesso ottenebrati, spesso ingannati. Spesso più che cattivi noi uomini siamo ingannati da colui che sa ingannare, che è il maligno (perché c'è il maligno) e ha paura dei testimoni di Gesù, dice l'Apocalisse.

La fede e la preghiera non fanno la chiarezza di un governo, di un sistema geometrico o di un sistema filosofico, perché è relazione. Perché io mi rapporto col Padre e gli parlo dei fratelli e lui mi ascolta. Quello che dobbiamo continuare a credere, nonostante ciò che appare così drammatico, a volte tragico, a volte terribile, a volte orribile, è che Dio è amore per tutti. Ci aspetta con una pazienza infinita. E' vicino a noi. E' il padre del Vangelo, (capitolo 15 di Luca) che attende ogni sera, ogni mattina, dalla terrazza di questa casa padronale, il ritorno del figlio e quando è ancora lontano "al capess piö negot". Corre incontro al figlio. Questi è il Dio vivente. Non c'è uno schema per cui all'azione "A" corrisponde un esito "B". No, non è così.

La fede è un dramma ma un dramma custodito, raccolto nel cuore di Gesù, di un Padre.

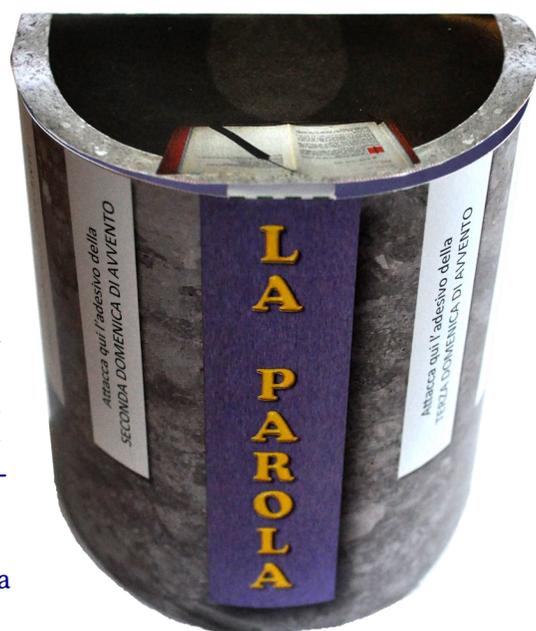
Quanto il Papa ci chiede di pregare per lui in fondo vuole che noi parliamo al Padre, che ci mettiamo in relazione con Dio. E, quando ti metti in relazione con il Padre, non sei più come prima perché la relazione ti cambia. La relazione è una cosa divina perché noi siamo a sua immagine. Ed è anche fatica.

Nella relazione c'è spazio per ogni gioia e ogni dolore. ■

Perché sulla grande croce della nostra chiesa è stato messo un calice con una forma così strana? L.R.

Dobbiamo fare una piccola premessa. Durante lo scorso anno abbiamo avuto sulla croce la figura di Gesù che parlava agli apostoli nel celebre affresco del Beato Angelico del "Discorso della montagna". Durante tutto questo anno, invece, nello stesso posto avremo ancora la figura di Gesù ma sotto le specie del pane e del vino. Quest'anno Gesù non parla solo agli apostoli ma nell'Eucarestia si dona a tutti noi, al nostro cuore e ci invita ad arricchire la nostra vita donando un po' di noi agli altri come ha fatto Lui quando ha dato la sua vita per salvarci. La Parola del Vangelo che era al centro dello scorso anno pastorale ora si fa carne, corpo e sangue donati, diventa Eucarestia. Ecco perché la strana forma del calice: possiamo dire che la forma del calice ricorda un po' quella dell'Ambone, luogo in cui vengono proclamate le letture durante la Messa e che rende attuale la spiegazione della Parola che Gesù ha dato per primi ai suoi apostoli.

In questi giorni è stato consegnato a tutti i bambini un salvadanaio che ha la forma dell'Ambone: se noti, sia **il calice, che sta sulla croce, che il salvadanaio, che sta ora nelle mani dei nostri bambini, hanno la medesima forma** (tondo sul davanti e piatto dietro). Sono SIMBOLI che devono portare ad un'unica meta; quella di fare in modo che, per mezzo dell'impegno di carità di questo anno, i frutti della Parola ascoltata e dell'Eucarestia possano diventare "evidenti" nella nostra vita! ■





TROVA LE DIFFERENZE

Le due foto si differenziano in 10 particolari... riesci a scovarli?



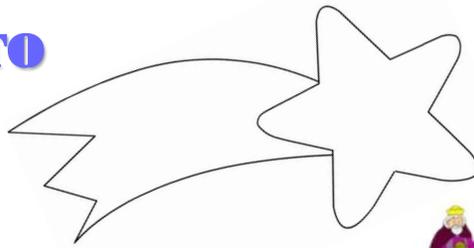
PUZZLE - Chiave 2, 6, 2, 2, 5:

A L I A A I N O M I T S E T
 N P R A M A A T I R A C R E
 N O A L O E T O U C S L A I
 A F I O R I A R O C E P S N
 P E V R E I L I N D I C A E
 A L E A V V E N T O H F M N
 C I R P M A R I A I C E I I
 G C B I M B O A A C S A C U
 E I B B I B O M A S I N O T
 S A L V A D A N A I O R N A
 U N C A N D E L E D O R E T
 E O I P E S E R P E N T E S

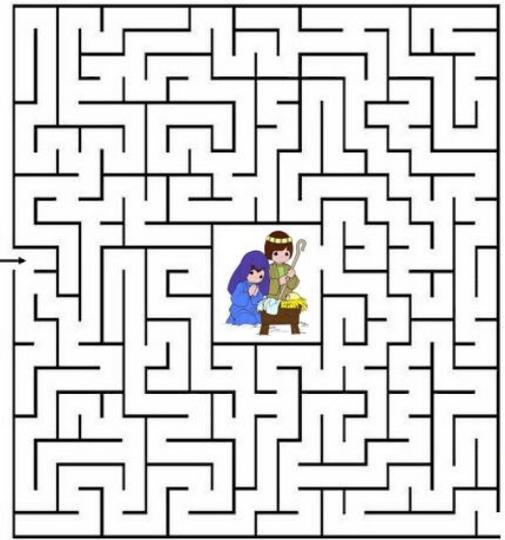
Nello schema a fianco trova tutte le parole dell'elenco. Con le lettere rimanenti troverai la frase del Natale che conclude il cammino di Avvento.

- | | |
|------------------|--------------------|
| AMBONE | FIORI |
| AMICO | GESU' |
| AMORE | INDICA |
| ASINO | MARIA |
| AVVENTO | MESSALE |
| BIBBIE | NATALE |
| BIMBO | NENIE |
| BREVIARI | PAROLA |
| CANDELE | PECORA |
| CAPANNA | PRESEPIO |
| CARITA' | SALVADANAIO |
| CHIAMA | SCUOTE |
| CHIESA | SERPENTE |
| ERODE | STATUINE |
| FELICIANO | TESTIMONIA |

LABIRINTO



I Re magi son partiti alla ricerca di Gesù.
Una stella cometa li conduce fino alla stalla,
dove troveranno un bambino appena nato con la sua mamma Maria
e il suo papà Giuseppe. Prova anche tu a condurli fino alla stalla:
prendi un pennarello giallo, colora la stella cometa e poi,
con lo stesso colore indica loro la strada da fare.
Attenzione però: non condurli da Re Erode, perché è un invidioso
e sicuramente farà di tutto per far del male al neonato!



CRUCIVERBA DI NATALE



ORIZZONTALI

1. Un animale del presepe
5. Casella Postale
7. S'impacchettano a Natale
8. Fondo per l'Ambiente Italiano
9. Si fa sugli spalti
10. Il personaggio principale del Natale
11. La seconda nota
12. Insenatura marina
13. La sorella di mamma
15. Vasta distesa d'acqua
17. Strade alberate
20. Uguali in coppia
21. ...
22. Luogo smosso da forti raffiche
23. Nel refe
24. Reggono bandiere
26. Palmipede da cortile
27. Si fa con un ferro
28. Rintocchi di campana
30. Bevanda pomeridiana
31. Composizioni di pietruzze
32. Il presepio ... Latino

VERTICALI

1. Abbellito come l'albero di Natale
2. Splende di giorno
3. Istituto Nazionale delle Assicurazioni
4. Simbolo del Nichel
5. Abitazione
6. Segno aritmetico
8. Non manca al cristiano
10. Dimora per auto
12. Targa di Ravenna
13. Metà zona
14. Indietro al contrario
15. Voce di gatto
16. Tutte le feste porta via
18. Posta dentro
19. Consunto
20. Prematuri
21. Parla al processo
22. Ampio, esteso
25. La città con la torre che pende
26. Forte avversione
28. Digital Object Identifier
29. Il Pinkerton poliziotto
31. Milligrammo



CRUCIVERBA:

IL LABIRINTO:

PUZZLE: LA PAROLA SI FA CARNE

Nel cerchi rossi della foto accanto trovi i dieci particolari che differenziano le due foto...

TROVA LE DIFFERENZE:

SOLUZIONI

■ Rendiconto economico

Offerte pro-Oratorio

dal 01 gennaio 2014 al 19 novembre 2014

Offerte	€ 2.425,00
Offerte nominative	€ 8.965,00
Offerte straordinarie e da NN	€ 10.225,00
Buste Epifania	€ 2.795,00
Offerte da Gruppo ravioli	€ 9.104,00
Offerte Gruppo Laboratorio	€ 2.000,00
Offerte Gruppo cucina	€ 300,00
Offerte Mercatino delle sorprese	€ 1.395,00
Offerte da Gruppo rottame	€ 6.257,60
Offerta per 50° Anniversario matrimonio In ricordo Maj Maria - Fam. Tiscornia	€ 200,00
e scuola Falcone e Borsellino	€ 265,00
In ricordo Cristinelli Giuseppina	€ 150,00
In ricordo Cesare Baitelli	€ 200,00
In ricordo Don Vico	€ 100,00
Offerta ristorante La Campagnola	€ 182,00
Offerta officina Zigliani	€ 955,00
Offerte giocatori di carte	€ 392,21
Offerta Circolo Ruffini	€ 100,00
Offerta per uso teatro	€ 200,00
Offerta da gruppo Pallavolo Lovere	€ 50,00
Offerta gruppo scouts Lovere	€ 30,00
Cassettina Bar	€ 144,84

*Un immenso GRAZIE DI CUORE
a tutti voi,
don Giuseppe*

CENTRO ASSISTENZA UFFICIALE

ator
manutenzione caldaie



Service plus

tel. 0364 080850

ASSISTENZA CALDAIE PER LA VALGAMONICA

- PRONTO INTERVENTO
- ABBONAMENTI RICAMBI COMPRESI
- ESTENSIONE GARANZIA 5 ANNI



Rogno (Bg)

Tel. 035 977486

www.miminceramiche.it

MININI
ceramiche

ALIMENTARI LA PIAZZETTA

di Bendotti Federica



**Piazza S. Giacomo, 4 - Tel. Fax 035 960474
Castro (Bg)**



Zigliani Vittorio

Autofficina

Gommista

*Rivendita auto nuove
e usate*

Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168

**PORTE
di
CASA**



Il piacere di abitare

www.portedicasa.it

Località Pertegalli, 4 tel. 334 2383376
zona industriale ENDINE GAIANO (BG)



www.ufficioitaliaengineering.it



ful
CONTROL

Il tuo mondo nelle tue mani.

ALLARMI - VIDEOSORVEGLIANZA - DOMOTICA



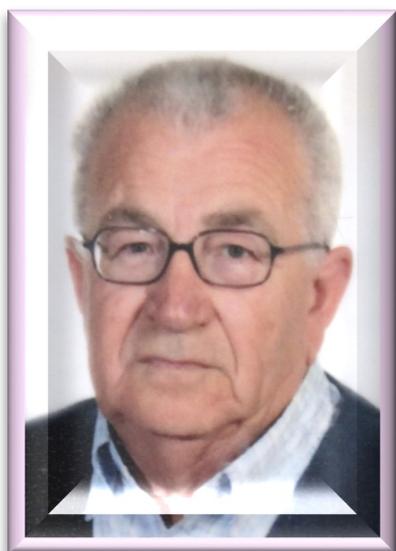
Si sono uniti in Matrimonio



Armati Paolo e Foresti Francesca

13 settembre 2014
a Tavernola Bergamasca

In attesa di risorgere



Biolghini Gian Franco

n. 15-3-38 † 10-12-14



Vezzoli foto



Via Provinciale, 8 - LOVERE (BG) - Tel. 035.960022

SACET SRL

ELABORAZIONE DATI - CONTABILITÀ - PAGHE

24060 SOVERE (Bg) - Via Lombardia, 21

Tel. 035.982344 - Fax 035.824399

E-mail: SACETSRL@SACET-SRL.191.IT



Voci di Natale 2014



SABATO 20 DICEMBRE 2014 ALLE ORE 20.30
AL TEATRO MANZONI DI CASTRO
GRUPPO TEATRO V.I.CO.

CAPODANNO ALL'ORATORIO

*Ricco buffet di antipasti
Primo e Secondi
Buffet di dolci
Frutta
Bevande e caffè*

€ 30
per adulti

€ 12
per elementari
e medie

ISCRIZIONI AL BAR DELL'ORATORIO
O TELEFONANDO AL 349 5264232
ENTRO IL 28 DICEMBRE O AL
RAGGIUNGIMENTO DEI 180 ISCRITTI



*Animazione per piccoli e grandi
con musica, giochi e balli!!!*

Spettacolo pirotecnico!

Benvenuto 2015

08002 0222
MCHM M MFYDZ 2008
U WUHW 4220
2300